

Brüssel, 08. Mai 2018 - Bruxelles, 08 maggio 2018

03/2018

<b>Niederlassungsfreiheit - Libertà di stabilimento.....</b>	<b>2</b>
<i>Ein System der Betriebsberatung, durch das eine öffentliche Einrichtung alle Wirtschaftsteilnehmer akzeptiert, die die in der Ausschreibung aufgeführten Eignungsvoraussetzungen erfüllen, stellt keinen öffentlichen Auftrag im Sinne der EU-Richtlinie dar.....</i>	<i>2</i>
<i>Non costituisce appalto pubblico ai sensi della direttiva UE un sistema per servizi di consulenza mediante il quale un ente pubblico seleziona tutti gli operatori economici che soddisfano determinati requisiti di idoneità stabiliti mediante un bando .....</i>	<i>4</i>
<b>Raum der Freiheit, der Sicherheit und des Rechts – Spazio libertà, giustizia e diritti.....</b>	<b>6</b>
<i>Ein „wilder Streik“ des Flugpersonals, der auf die überraschende Ankündigung einer Umstrukturierung folgt, stellt keinen „außergewöhnlichen Umstand“ dar, der es der Fluggesellschaft erlaubt, sich von ihrer Verpflichtung zur Leistung von Ausgleichszahlungen bei Annullierung oder großer Verspätung von Flügen zu befreien.....</i>	<i>6</i>
<i>Uno «sciopero selvaggio» del personale di volo a seguito dell’annuncio a sorpresa di una ristrutturazione non costituisce una «circostanza eccezionale» che consenta alla compagnia aerea di esonerarsi dall’obbligo di compensazione pecuniaria ad essa incombente in caso di cancellazione o ritardo prolungato del volo.....</i>	<i>8</i>
<b>Rechtsangleichung – Ravvicinamento delle legislazioni.....</b>	<b>10</b>
<i>Die Mitgliedstaaten müssen den Gesetzesentwurf, mit dem die rechtswidrige Ausübung von Beförderungstätigkeiten im Rahmen des Dienstes UberPop verboten und strafrechtlich geahndet wird, nicht im Vorhinein der Kommission mitteilen .....</i>	<i>10</i>
<i>Gli Stati membri non devono dare una previa notifica della proposta di legge, che sanziona le prestazioni di trasporto illecite nell’ambito dell’applicazione UberPop, alla Commissione .....</i>	<i>12</i>



## **Niederlassungsfreiheit - Libertà di stabilimento**

### **Ein System der Betriebsberatung, durch das eine öffentliche Einrichtung alle Wirtschaftsteilnehmer akzeptiert, die die in der Ausschreibung aufgeführten Eignungsvoraussetzungen erfüllen, stellt keinen öffentlichen Auftrag im Sinne der EU-Richtlinie dar**

*(Urteil in der Rechtssache C-9/17, Maria Tirkkonen)*

In Finnland hat die Agentur für den ländlichen Raum im Rahmen eines Entwicklungsprogrammes für den Zeitraum von 2014 bis 2020 eine Ausschreibungsbekanntmachung veröffentlicht, um Angebote im Hinblick auf den Abschluss von Verträgen über Beratungsdienstleistungen einzuholen. Um die Auswahl von Anbietern landwirtschaftlicher Betriebsberatungsleistungen zu ermöglichen, verlangte die Agentur von den Bewerbern nachzuweisen, dass sie qualifiziert und regelmäßig geschult sind sowie über Erfahrung als Berater in den Bereichen verfügen, in denen sie beratend tätig werden wollen. Die Agentur wählte durch eine endgültige Vergabeentscheidung diejenigen der Bewerber aus, die die im Anhang zur Ausschreibung genannte Prüfung bestanden hatten. Eine Kandidatin, dessen Bewerbung abgelehnt worden war, focht diese Entscheidung an. Hierzu brachte sie vor, dass die Ausschreibung nicht unter den Begriff des öffentlichen Auftrags falle.

Der Korkein hallinto-oikeus (Oberstes Verwaltungsgericht, Finnland) hat dazu dem Gerichtshof die Frage vorgelegt, ob Art. 1 Abs. 2 Buchst. a von der Richtlinie 2004/18<sup>1</sup> dahin auszulegen ist, dass ein System der landwirtschaftlichen Betriebsberatung durch das eine öffentliche Einrichtung alle Wirtschaftsteilnehmer akzeptiert, wenn sie die in der Ausschreibung aufgeführten Eignungsvoraussetzungen erfüllen und die ebenfalls dort genannte Prüfung bestanden haben, und das während seiner begrenzten zeitlichen Laufzeit keinen neuen Wirtschaftsteilnehmer beitreten lässt, als öffentlicher Auftrag im Sinne dieser Richtlinie einzuordnen ist.

Mit dem Urteil vom 1. März 2018 erinnert der Gerichtshof, dass die Auswahl eines Angebots und somit eines Auftragnehmers ein Element darstellt, das mit dem durch diese Richtlinie geschaffenen Rahmen für öffentliche Aufträge und folglich mit dem Begriff „öffentlicher Auftrag“ im Sinne von Art. 1 Abs. 2 Buchst. a der Richtlinie untrennbar verbunden ist. Hierzu ergibt sich, dass die Agentur einen großen „Pool“ an Beratern einrichten möchte, die eine bestimmte Anzahl an Voraussetzungen erfüllen müssen. Da die Agentur jedoch alle Bewerber akzeptiert, die diese Anforderungen erfüllen, trifft sie eindeutig keine Auswahlentscheidung unter den zulässigen Angeboten und achtet lediglich darauf, dass die qualitativen Kriterien eingehalten werden.

Nach Ansicht des Gerichtshofs besteht das entscheidende Element darin, dass der öffentliche Auftraggeber kein Kriterium für die Vergabe des Auftrags genannt hat, das dazu dient, die zulässigen Angebote vergleichen und ordnen zu können. Kriterien, die nicht der Ermittlung des wirtschaftlich günstigsten Angebots dienen, sondern die im Wesentlichen mit der Beurteilung der fachlichen Eignung der Bieter für

---

<sup>1</sup> Die EU-Richtlinie 2004/18 wurde erst nach dem Erlass der streitigen Entscheidung aufgehoben. Ihre Auslegung für die Entscheidung des Ausgangsrechtsstreits ist durch das vorliegende Gericht nach wie vor maßgeblich.

die Ausführung des betreffenden Auftrags zusammenhängen, können nicht als „Zuschlagskriterien“ qualifiziert werden.

Dem Gerichtshof zufolge ist Art. 1 Abs. 2 Buchst. a der Richtlinie 2004/18 dahin auszulegen, dass ein System der landwirtschaftlichen Betriebsberatung wie das im Ausgangsverfahren in Rede stehende, durch das eine öffentliche Einrichtung alle Wirtschaftsteilnehmer akzeptiert, die die in der Ausschreibung aufgeführten Eignungsvoraussetzungen erfüllen und die ebenfalls dort genannte Prüfung bestanden haben, keinen öffentlichen Auftrag im Sinne dieser Richtlinie darstellt, selbst wenn während der begrenzten zeitlichen Laufzeit dieses Systems kein neuer Wirtschaftsteilnehmer zugelassen werden kann.

[Link](#) zum vollständigen Urteil

**Non costituisce appalto pubblico ai sensi della direttiva UE un sistema per servizi di consulenza mediante il quale un ente pubblico seleziona tutti gli operatori economici che soddisfano determinati requisiti di idoneità stabiliti mediante un bando**

*(Sentenza Corte nella causa C-9/17, Maria Tirkkonen)*

In Finlandia, nell'ambito di un programma di sviluppo per il periodo 2014-2020, l'Agenzia per lo sviluppo rurale ha adottato un bando per la conclusione di contratti di consulenza alle aziende agricole. Per l'individuazione dei prestatori di servizi, l'Agenzia ha imposto ai candidati di dimostrare di essere qualificati, regolarmente formati ed esperti nei settori in cui essi intendevano operare. L'Agenzia ha quindi selezionato, con una decisione di aggiudicazione, i candidati che avevano superato l'esame e una candidata, respinta, ha impugnato tale decisione affermando che il bando non rientrava nella nozione di appalto pubblico.

Il Korkein hallinto-oikeus (Corte amministrativa suprema, Finlandia) ha chiesto alla Corte di giustizia se l'articolo 1, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 2004/18<sup>2</sup> debba essere interpretato nel senso che si deve qualificare come appalto pubblico un sistema di servizi di consulenza alle aziende agricole nel quale un ente pubblico seleziona tutti gli operatori economici, purché essi soddisfino i requisiti di idoneità stabiliti da un bando e superino l'esame menzionato in detto bando, non ammettendo nessun nuovo operatore durante il periodo di validità limitata di questo sistema.

Con sentenza del 1° marzo 2018, la Corte ricorda che la scelta di un'offerta, e quindi di un aggiudicatario, costituisce un elemento intrinsecamente legato alla nozione di «appalto pubblico» ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, lettera a), della direttiva. Nella procedura contestata risulta che l'Agenzia intendeva costituire un «pool» di consulenti in grado di soddisfare un certo numero di requisiti e, dato che l'Agenzia ha accettato tutti i candidati in possesso di tali requisiti, risulta chiaramente che essa non ha effettuato alcuna selezione tra le offerte accettabili, limitandosi a vigilare sul rispetto di determinati criteri qualitativi.

Secondo la Corte, l'elemento determinante per qualificare la procedura come appalto ai sensi della direttiva risiede nel fatto che l'amministrazione aggiudicatrice non abbia menzionato alcun criterio di aggiudicazione destinato a permettere di confrontare e classificare le offerte accettabili. Criteri che non siano diretti ad identificare l'offerta economicamente più vantaggiosa, ma siano essenzialmente collegati alla valutazione dell'idoneità degli offerenti ad eseguire la prestazione di cui trattasi (essenzialmente l'esperienza, le qualifiche e i mezzi atti a garantire la corretta esecuzione dell'appalto), non possono essere qualificati come «criteri di aggiudicazione». La Corte precisa anche che la circostanza che il sistema di consulenza alle aziende agricole non sia aperto in via permanente agli operatori economici interessati è priva di pertinenza.

---

<sup>2</sup> La direttiva 2004/18 è stata abrogata dopo la data di adozione della decisione controversa ma la sua interpretazione rimane pertinente al fine di consentire al giudice del rinvio di dirimere la controversia principale

La Corte ha risposto quindi alla questione sollevata dichiarando che l'articolo 1, paragrafo 2, lettera a), della direttiva 2004/18 deve essere interpretato nel senso che non costituisce un appalto pubblico, ai sensi di tale direttiva, un sistema di consulenza alle aziende agricole mediante il quale un ente pubblico seleziona tutti gli operatori economici che soddisfano i requisiti di idoneità stabiliti dal bando recante invito a presentare proposte e che superano l'esame menzionato in detto bando, anche se nessun nuovo operatore può essere ammesso durante il periodo di validità limitata di tale sistema.

[Link](#) alla sentenza completa

## **Raum der Freiheit, der Sicherheit und des Rechts – Spazio libertà, giustizia e diritti**

**Ein „wilder Streik“ des Flugpersonals, der auf die überraschende Ankündigung einer Umstrukturierung folgt, stellt keinen „außergewöhnlichen Umstand“ dar, der es der Fluggesellschaft erlaubt, sich von ihrer Verpflichtung zur Leistung von Ausgleichszahlungen bei Annullierung oder großer Verspätung von Flügen zu befreien**

*(Urteil in den verbundenen Rechtssachen C-195/17, C-197/17 bis C 203/17, C-226/17, C-228/17, C-254/17, C-274/17, C-275/17, C-278/17 bis C-286/17 und C-290/17 bis C-292/17, Helga Krüsemann u. a. / TUIfly GmbH)*

Am 30. September 2016 kündigte das Management einer deutschen Fluggesellschaft der Belegschaft überraschend Pläne zur Umstrukturierung des Unternehmens an. Diese Ankündigung führte dazu, dass sich das Flugpersonal nach einem von den Arbeitnehmern selbst verbreiteten Aufruf für die Dauer einer Woche krank meldete. Zwischen dem 1. und dem 10. Oktober 2016 stieg die Quote krankheitsbedingter Abwesenheiten, die normalerweise bei etwa 10 % lag, auf bis zu 89 % des Cockpit-Personals und bis zu 62 % des Kabinenpersonals an. Am Abend des 7. Oktober 2016 teilte das Management von der deutschen Fluggesellschaft der Belegschaft mit, dass eine Einigung mit dem Betriebsrat erzielt worden sei.

Wegen dieses „wildes Streiks“ wurden zahlreiche Flüge von der Fluggesellschaft annulliert oder hatten eine Ankunftsverspätung von zumindest drei Stunden. Da die Fluggesellschaft der Ansicht war, dass es sich um „außergewöhnliche Umstände“ im Sinne der Unionsverordnung über Fluggastrechte<sup>3</sup> gehandelt habe, weigerte sie sich jedoch, den betroffenen Fluggästen die darin vorgesehenen Ausgleichszahlungen auszus zahlen. Das Amtsgericht Hannover und das Amtsgericht Düsseldorf fragten den Gerichtshof, ob die spontane Abwesenheit eines erheblichen Teils des Flugpersonals in Gestalt eines „wildes Streiks“, wie er hier in Rede steht, unter den Begriff „außergewöhnliche Umstände“ fällt, und somit die Fluggesellschaft von ihrer Ausgleichsverpflichtung befreit wäre.

Der Gerichtshof verneinte diese Frage: Die spontane Abwesenheit eines erheblichen Teils des Flugpersonals (in Gestalt eines „wildes Streiks“) fällt nicht unter den Begriff „außergewöhnliche Umstände“, wenn sie auf die überraschende Ankündigung von Umstrukturierungsplänen durch ein ausführendes Luftfahrtunternehmen zurückgeht und einem Aufruf folgt, der nicht von den Arbeitnehmervertretern des Unternehmens verbreitet wird, sondern spontan von den Arbeitnehmern selbst, die sich krank meldeten.

Der Gerichtshof wies darauf hin, dass die Verordnung zwei kumulative Bedingungen für die Einstufung eines Vorkommnisses als „außergewöhnlicher Umstand“ vorsieht: Das Vorkommnis (i) darf seiner Natur oder Ursache nach nicht Teil der normalen Ausübung der Tätigkeit der Fluggesellschaft sein und (ii) muss von dieser nicht tatsächlich beherrschbar sein.

Im vorliegenden Fall stellte der Gerichtshof fest, dass diese beiden Bedingungen nicht erfüllt sind. Erstens gehören Umstrukturierungen und betriebliche Umorganisationen zu den normalen betriebswirtschaftlichen Maßnahmen von Unternehmen. Somit ist es nicht ungewöhnlich, dass sich Fluggesellschaften bei der Ausübung ihrer Tätigkeit Meinungsverschiedenheiten oder Konflikten mit ihrer Belegschaft oder einem Teil dieser gegenübersehen können. Zweitens kann nicht angenommen werden, dass der hier in Rede stehende „wilde Streik“ von der Fluggesellschaft nicht tatsächlich beherrschbar war. Abgesehen davon, dass der Streik durch eine Entscheidung von der

---

<sup>3</sup> Verordnung (EG) Nr. 261/2004 des Europäischen Parlaments und des Rates vom 11. Februar 2004 über eine gemeinsame Regelung für Ausgleichs- und Unterstützungsleistungen für Fluggäste im Fall der Nichtbeförderung und bei Annullierung oder großer Verspätung von Flügen und zur Aufhebung der Verordnung (EWG) Nr. 295/91 (ABl. 2004, L 46, S. 1).

Fluggesellschaft ausgelöst wurde, endete er nach einer Einigung zwischen der Fluggesellschaft und dem Betriebsrat vom 7. Oktober 2016.

[Link](#) zum vollständigen Urteil

**Uno «sciopero selvaggio» del personale di volo a seguito dell'annuncio a sorpresa di una ristrutturazione non costituisce una «circostanza eccezionale» che consenta alla compagnia aerea di esonerarsi dall'obbligo di compensazione pecuniaria ad essa incombente in caso di cancellazione o ritardo prolungato del volo**

*(Sentenza nelle cause riunite C-195/17, da C-197/17 a C 203/17, C-226/17, C-228/17, C-254/17, C-274/17, C-275/17, da C-278/17 a C-286/17 e da C290/17 a C-292/17, Helga Krüsemann e a./TUIfly GmbH)*

Il 30 settembre 2016, la direzione di una compagnia aerea tedesca ha annunciato a sorpresa al suo personale un piano di ristrutturazione dell'impresa. Tale annuncio ha fatto sì che, per circa una settimana, il personale di volo, a seguito di un appello diffuso dai dipendenti stessi, si sia messo in congedo di malattia. Tra il 1° e il 10 ottobre 2016, la percentuale di assenze del personale per malattia, abitualmente pari a circa il 10%, ha raggiunto l'89% quanto ai piloti e il 62% quanto all'equipaggio di cabina. La sera del 7 ottobre 2016, la direzione della compagnia aerea ha informato il personale che era stato trovato un accordo con i rappresentanti di quest'ultimo.

A causa di tale «sciopero selvaggio» numerosi voli della compagnia aerea sono stati cancellati o hanno subito un ritardo pari o superiore a tre ore rispetto all'orario di arrivo. Tuttavia, ritenendo che si trattasse di «circostanze eccezionali» ai sensi del regolamento dell'Unione sui diritti dei passeggeri aerei<sup>4</sup>, la compagnia aerea ha rifiutato di corrispondere ai passeggeri interessati le compensazioni pecuniarie da esso previste. L'Amtsgericht Hannover e l'Amtsgericht Düsseldorf (Tribunali circoscrizionali di Hannover e di Düsseldorf), hanno chiesto alla Corte di giustizia se l'assenza spontanea di una parte significativa del personale di volo sotto forma di «sciopero selvaggio», come quella di cui trattasi, rientri nella nozione di «circostanze eccezionali», di modo che la compagnia aerea potrebbe essere esonerata dal suo obbligo di compensazione pecuniaria.

La Corte ha fornito una risposta negativa a tale questione: l'assenza spontanea di una parte significativa del personale di volo (sotto forma di «sciopero selvaggio»), originata dall'annuncio a sorpresa da parte di un vettore aereo di procedere ad una ristrutturazione dell'impresa e conseguente ad un appello diffuso non dai rappresentanti dei dipendenti dell'impresa, bensì, in modo spontaneo, dai dipendenti stessi, che si sono messi in congedo di malattia, non rientra nella nozione di «circostanze eccezionali».

La Corte ricordava che il regolamento prevede due condizioni cumulative affinché un evento possa essere qualificato come «circostanza eccezionale»: esso (i) non deve essere, per sua natura o per sua origine, inerente al normale esercizio dell'attività della compagnia aerea e (ii) deve sfuggire all'effettivo controllo di quest'ultima.

Per quanto riguarda il caso di specie, la Corte ha rilevato che tali due condizioni non sono soddisfatte. Infatti, in primo luogo, le ristrutturazioni e le riorganizzazioni fanno parte delle normali misure di gestione delle imprese. Quindi, le compagnie aeree possono normalmente trovarsi ad affrontare, nell'esercizio della loro attività, divergenze o conflitti con i membri del loro personale o con una parte di

---

<sup>4</sup> Regolamento (CE) n. 261/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11 febbraio 2004, che istituisce regole comuni in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato e che abroga il regolamento (CEE) n. 295/91 (GU 2004, L 46, pag. 1)



tale personale. In secondo luogo, lo «sciopero selvaggio» in esame non può essere considerato come una circostanza che sfugge all'effettivo controllo della compagnia aerea. Infatti, non solo tale «sciopero selvaggio» trae origine da una decisione della compagnia aerea, ma esso è cessato in seguito all'accordo concluso il 7 ottobre 2016 dalla compagnia aerea con i rappresentanti del personale.

**Link** alla sentenza della Corte di Giustizia.

## Rechtsangleichung – Ravvicinamento delle legislazioni

**Die Mitgliedstaaten müssen den Gesetzesentwurf, mit dem die rechtswidrige Ausübung von Beförderungstätigkeiten im Rahmen des Dienstes UberPop verboten und strafrechtlich geahndet wird, nicht im Vorhinein der Kommission mitteilen**

*(Urteil in der Rechtssache C-320/16  
Uber France SAS)*

Das französische Unternehmen Uber France (im Folgenden: Uber) erbringt mittels einer Smartphone-Applikation einen Dienst namens Uber Pop. Letzterer hat die Funktion, nicht berufsmäßige Fahrer, die ihr eigenes Fahrzeug benutzen, mit Personen zusammenzuführen, die eine Fahrt im innerstädtischen Bereich unternehmen möchten. Für diese Applikation legt Uber die Tarife fest, erhebt vom Kunden den Preis für jede Fahrt und führt einen Teil davon an den Fahrer des Fahrzeugs ab.

Das französische Recht erlaubt es nicht, ein System der Zusammenführung von Kunden mit Fahrern, die trotz mangelnder Berufskraftfahreigenschaft Personen in Fahrzeugen mit weniger als zehn Sitzplätzen befördern, entgeltlich zur Verfügung zu stellen. Deshalb wird Uber strafrechtlich verfolgt.

Uber wendet ein, dass die französische Regelung noch während des Gesetzgebungsprozesses der Kommission notifiziert hätte werden müssen. Das einschlägige Gesetz sei eine technische Vorschrift, die sich auf einen Dienst der Informationsgesellschaft im Sinne der Richtlinie über Normen und technische Vorschriften<sup>5</sup> bezieht. Diese Richtlinie verpflichtet die Mitgliedstaaten, der Kommission jeden Entwurf eines Gesetzes mitzuteilen, wenn damit technische Vorschriften für Erzeugnisse und Dienstleistungen der Informationsgesellschaft eingeführt werden. Bei einem Versäumnis kann dieses Gesetz Privatpersonen nicht entgegengehalten werden. Uber leitet aus der nicht durchgeführten Mitteilung ab, dass es nicht für die ihm zur Last gelegte Tat belangt werden könne.

Das mit der Rechtssache befasste Regionalgericht Lille fragt den Gerichtshof, ob die französischen Behörden verpflichtet waren, der Kommission den Gesetzesentwurf vorab mitzuteilen.

In seinem Urteil vom 10. April 2018 hat der Gerichtshof entschieden, dass es den Mitgliedstaaten erlaubt ist, die rechtswidrige Ausübung einer Beförderungstätigkeit wie UberPop zu verbieten und strafrechtlich zu ahnden, ohne der Kommission den Gesetzesentwurf, mit dem dies unter Strafe gestellt wird, vorab mitteilen zu müssen.

---

<sup>5</sup> Richtlinie 98/34/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 22. Juni 1998 über ein Informationsverfahren auf dem Gebiet der Normen und technischen Vorschriften und der Vorschriften für die Dienste der Informationsgesellschaft (ABl. 1998, L 204, S. 37) in der durch die Richtlinie 98/48/EG des Europäischen Parlaments und des Rates vom 20. Juli 1998 (ABl. 1998, L 217, S. 18) geänderten Fassung (seit 7.10.15 nicht mehr in Kraft).

Der Gerichtshof hat festgehalten, dass er bereits in der Rechtssache *Uber Spanien*<sup>6</sup> die unionsrechtliche Einordnung der Uber-Applikation vorgenommen hatte. Der damalige Fall, der mit der Einstufung der spanischen Version UberPop als Verkehrsdienstleistung endete, sei ähnlich gelagert wie der hier gegenständliche. UberPop sei daher nicht als Dienst der Informationsgesellschaft im Sinne der Richtlinie (siehe Rn 1) anzusehen und eine Notifizierung daher nicht erforderlich gewesen. Es sei jedoch Aufgabe des nationalen Gerichts, endgültig zu prüfen, ob der in Frankreich angebotene Dienst UberPop mit jenem in Spanien im Wesentlichen identisch ist.

Der Gerichtshof hat die Umstände rekapituliert, die damals für seine Einstufung entscheidend waren. UberPop sei eine Applikation, ohne die die betreffenden Fahrer keine Verkehrsdienstleistungen erbringen würden und Personen, die eine Fahrt im innerstädtischen Bereich unternehmen möchten, die Dienste dieser Fahrer nicht in Anspruch nehmen würden. Zudem übe Uber entscheidenden Einfluss u.a. in Bezug auf die Festsetzung und Erhebung des Preises aus sowie eine gewisse Kontrolle über die Qualität der Fahrzeuge und die Fahrer.

**Link** zum vollständigen Urteil

---

<sup>6</sup> Rechtssache C-434/15, vollständiges Urteil *hier* abrufbar.

**Gli Stati membri non devono dare una previa notifica della proposta di legge, che sanziona le prestazioni di trasporto illecite nell'ambito dell'applicazione UberPop, alla Commissione**

*(sentenza della Corte nella causa C-320/16  
Uber France SAS)*

La società francese Uber France (in prosieguo: Uber) fornisce mediante un'applicazione per smartphone, un servizio denominato "Uber Pop". Questa mette in contatto conducenti non professionisti che utilizzano il proprio veicolo con persone che desiderano effettuare spostamenti in aerea urbana. Nell'ambito del servizio fornito mediante tale applicazione, Uber fissa le tariffe, riceve dal cliente il prezzo di ciascuna corsa e ne rimette una parte al conducente del veicolo.

In Francia, il fatto di organizzare un sistema di messa in contatto di clienti con persone che forniscono a titolo oneroso prestazioni di trasporto su strada mediante veicoli aventi meno di dieci posti, senza disporre di una licenza a tal fine viene sanzionato penalmente da una normativa.

Secondo Uber tale normativa avrebbe dovuto essere notificata alla Commissione durante il processo legislativo perché essa costituisce una regola tecnica relativa a uno o più servizi della società dell'informazione ai sensi della direttiva 98/34<sup>7</sup>. Questa direttiva impone agli Stati membri di comunicare alla Commissione ogni proposta di legge se istituisce una regola relativa ai servizi della società dell'informazione. L'omessa notifica di tale regola implicherebbe la sua inopponibilità ai singoli.

Il Tribunal de grande instance de Lille (Tribunale di primo grado di Lille) ha chiesto alla Corte se l'autorità francese avesse dovuto notificare il progetto di legge alla Commissione.

Con la sentenza del 10 aprile 2018 la Corte afferma che gli Stati membri possono vietare le prestazioni di trasporto illecite come UberPop anche in assenza di una previa notifica della proposta di legge, che sanziona tale attività, alla Commissione.

La Corte, inoltre, afferma che nella causa Uber Spania<sup>8</sup> si era già occupata dalla qualificazione giuridica del servizio fornito dall'Uber. Nella causa Uber Spania la versione spagnola di UberPop è stata qualificata come servizio di trasporto e non come servizio della società dell'informazione ai sensi della direttiva 98/34. Una previa notifica della relativa proposta di legge alla Commissione, quindi, non sarebbe stata necessaria. La Corte, però, afferma che è compito del Tribunale nazionale di verificare se il servizio fornito dall'applicazione UberPop francese sia identico con quello spagnolo.

La Corte ricorda che UberPop è un'applicazione senza la quale, da un lato, le conducenti non sarebbero indotti a fornire servizi di trasporto e, dall'altro, le persone che intendono effettuare uno spostamento nell'aerea urbana non ricorrerebbero ai servizi di tali conducenti. Inoltre, la Uber esercita un'influenza

---

<sup>7</sup> Direttiva 98/34/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 22 giugno 1998, che prevede una procedura d'informazione nel settore delle norme e delle regolamentazioni tecniche e delle regole relative ai servizi della società dell'informazione (GU 1998, L 204, pag. 37) modificata dalla direttiva 98/48/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 luglio 1998 (GU 1998, L 217, pag. 18). La direttiva 98/34 è stata abrogata il 7 ottobre 2015.

<sup>8</sup> Causa C-434/15, la sentenza completa si trova [qui](#).

determinante sulle condizioni della prestazione, tra l'altro fissa il prezzo della corsa, esercita un determinato controllo sulla qualità dei veicoli e dei loro conducenti.

**Link** alla sentenza della Corte di Giustizia

Quelle: *curia.europa.eu*

Fonte: *curia.europa.eu*

Autonome Provinz Bozen - Südtirol



Provincia Autonoma di Bolzano - Alto Adige

Ripartizione Presidenza e relazioni estere

Abteilung Präsidium und Außenbeziehungen



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO  
Dipartimento Affari istituzionali e legislativi



**CURIA-News** ist eine gemeinsame Initiative der Abteilung Präsidium und Außenbeziehungen der Autonomen Provinz Bozen, des Dipartimento Affari istituzionali e legislativi der Autonomen Provinz Trient, sowie der Abteilung Südtirol, Europaregion und Außenbeziehungen des Landes Tirol und wird mit Unterstützung der gemeinsamen Vertretung der Europaregion Tirol –Südtirol–Trentino in Brüssel erstellt.

**CURIA-News** è un'iniziativa congiunta della Ripartizione Presidenza e Relazioni estere della Provincia Autonoma di Bolzano, del Dipartimento Affari istituzionali e legislativi della Provincia autonoma di Trento e della Abteilung Südtirol, Europaregion und Außenbeziehungen del Land Tirolo ed è realizzata con il supporto della Rappresentanza comune della Regione europea Tirolo-Alto Adige-Trentino a Bruxelles.

**CURIA – News** arbeitet auch mit dem Osservatorio del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento zusammen.

**CURIA – News** collabora anche con l'Osservatorio del Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università degli Studi di Trento.

